



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 21

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DI RAITRE, ANTONIO DI BELLA

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DI RAINEWS24, CORRADINO  
MINEO

31<sup>a</sup> seduta: mercoledì 13 gennaio 2010

Presidenza del presidente ZAVOLI

## I N D I C E

**Audizione del direttore di RAITRE, Antonio Di Bella**

PRESIDENTE:		<i>DI BELLA, direttore di RAITRE</i> . . . . .	Pag. 3, 14, 17 e passim
* - ZAVOLI (PD), senatore . . . . .	Pag. 3, 4, 13		
BELTRANDI (PD), deputato . . . . .	4, 13, 14		
BUTTI (PdL), deputato . . . . .	8		
CAPARINI (LNP), deputato . . . . .	5		
* CARRA (PD), deputato . . . . .	7, 10, 18		
LAINATI (PdL), deputato . . . . .	9, 10		
LANDOLFI (PdL), deputato . . . . .	12, 17, 18		
MERLO (PD), deputato . . . . .	8		
* MORRI (PD), senatore . . . . .	6, 9, 14		
PARDI (IdV), senatore . . . . .	10		
SANTELLI (PdL), deputato . . . . .	11		
SARDELLI (Misto-MpA-Sud), deputato . . . . .	11		
* RAO (UdC), deputato . . . . .	12, 17, 18		
VITA (PD), senatore . . . . .	6		

**Audizione del direttore di Rainews24, Corradino Mineo**

PRESIDENTE:		<i>MINEO, direttore di Rainews24</i> . . . . .	Pag. 18, 20, 27 e passim
* - ZAVOLI (PD), senatore . . . . .	Pag. 18, 32, 33		
BELTRANDI (PD), deputato . . . . .	20		
* CARRA (PD), deputato . . . . .	22		
* GENTILONI SILVERI (PD), deputato . . . . .	24		
LAINATI (PdL), deputato . . . . .	23, 31		
LANDOLFI (PdL), deputato . . . . .	20, 21		
LUPI (PdL), deputato . . . . .	22		
PARDI (IdV), senatore . . . . .	25		
PELUFFO (PD), deputato . . . . .	24		
SARDELLI (Misto-MpA-Sud), deputato . . . . .	24		
* RAO (UdC), deputato . . . . .	25, 27		
VITA (PD), senatore . . . . .	21		

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS..

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: Misto-RRP.

*Intervengono per la RAI il direttore di RAITRE, dottor Antonio Di Bella, e il direttore di Rainews24, dottor Corradino Mineo, accompagnati dal dottor Daniele Mattaccini.*

*I lavori hanno inizio alle ore 13,50.*

*(La Commissione approva il verbale della seduta precedente).*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Audizione del direttore di RAITRE**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore di RAITRE, dottor Antonio Di Bella, che ringrazio per la sua presenza.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso ed altresì che della odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Le vicende che hanno tenuto sui giornali per tanto tempo il nostro ospite di oggi, il dottor Di Bella, sono così note che non vale certo la pena di ripercorrerle. Sappiamo che è un giornalista di vaglia – ha dato prove eccellenti da questo punto di vista – che si prepara a misurarsi con una realtà che, per quanto apparentemente lontana dalle attitudini di un giornalista, in realtà si dimostra invece un terreno su cui un giornalista, se ha le qualità del dottor Di Bella, può sperimentare la propria professionalità. Un giornalista che faccia seriamente il suo lavoro dispiega, infatti, una tale varietà di interessi che finisce per acquisire la nozione delle cose in modo tale da metterle al servizio anche di un modo diverso di produrre comunicazione. È esattamente quello che gli auguriamo di cuore – lo faccio io a nome di tutti i Commissari presenti –, invitando al tempo stesso il dottor Di Bella a prendere la parola, com'è nel nostro costume; dopo di che riceverà delle domande, alle quali darà le relative risposte.

*DI BELLA.* Grazie, signor Presidente. Onorevoli senatori e deputati, farò una brevissima introduzione molto in sintesi anche perché sono direttore dal 25 novembre, quindi sono appena entrato e sto ancora prendendo contatto con i gruppi di lavoro, con i conduttori e con gli autori. Sono dunque alla fase della conoscenza e non ho la pretesa né la possibilità di esporre un piano di lavoro; posso comunque esprimere alcune considerazioni.

La rete è in salute per ascolti e qualità; una grande evoluzione del mercato televisivo in generale impone però a tutte le televisioni un ripensamento dell'offerta. Questa è la cornice entro cui mi muovo.

Il digitale e Sky sono gli elementi nuovi che hanno fatto diminuire gran parte delle reti generaliste. RAITRE è la rete che diminuisce di meno, anzi mantiene il 9 per cento in *day time*, quindi è una eccellenza che va mantenuta. Un esempio concreto, per non parlare di digitale in maniera vaga: tutta la fascia bambini di RAITRE, che come sapete è importante, si sposterà sul canale digitale per bambini, così come parte delle trasmissioni sportive del sabato pomeriggio finiranno sul canale digitale sportivo. Ci saranno quindi grandi spazi in cui dovremo sperimentare e innovare senza cancellare. Personalmente tengo molto ad aggiungere (certe volte non è possibile per ragione di tempo) che questo ci darà modo di cominciare con qualcosa già ad aprile e poi con maggiore calma nella stagione autunnale.

L'identità editoriale è da mantenere e sviluppare. Lo stile è sempre quello: informazione, approfondimento, cultura, spettacolo e divulgazione con leggerezza, ma con profondità. Non faccio esempi perché non voglio suscitare polemiche o mettere l'uno contro l'altro, ma ci sono eccellenti professionisti cui, se possibile, ne vanno aggiunti altri.

Il tentativo generale è raccontare ancora meglio e mostrare più l'Italia e le Italie non dico ignorate, ma sottorappresentate in televisione. Sogno «un viaggio in Italia» fatto da grandi firme, un'Italia che certe volte non vediamo in televisione o vediamo in maniera deformata. Cosa facile da dire, difficile da fare, ci sto lavorando. Questo lavoro viene già fatto in buona parte, cercheremo di farlo ancora di più con curiosità, un po' di impertinenza, equilibrio, ironia e soprattutto autoironia.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi per le domande.

BELTRANDI (PD). Signor Presidente, ringrazio il dottor Di Bella per questa breve introduzione.

Ho sentito i verbi «sperimentare» e «innovare» e, poiché queste sono state le parole d'ordine forse di una delle migliori stagioni di RAITRE, quella diretta da Angelo Guglielmi, spero davvero che questa rete possa tornare a quei tempi, anche se oggi è molto più difficile. Come tutta la RAI e tutti i canali generalisti, RAITRE risente della concorrenza del digitale e di ciò che esso comporta.

Dottor di Bella, vorrei interrogarla però su una trasmissione che è condotta da poco tempo sotto la sua responsabilità, anche se non lo sarà ancora per molto, visto che con l'inizio della *par condicio* sarà ricondotta sotto la responsabilità della testata giornalistica TG3. Mi riferisco al programma «Ballarò». A tal fine, illustrerò alcuni dati del Centro d'ascolto dell'informazione radiotelevisiva, che prendono in esame il periodo che va dall'indomani delle elezioni europee, cioè dal 7-8 giugno, a tutto dicembre 2009. Nello specifico, leggerò il numero delle presenze dei diversi partiti nelle trasmissioni incrociandolo con gli ascolti medi, dando così let-

tura dell'ascolto potenziale. Mi spiego: date *tot* presenze di un partito e l'ascolto medio di ciascuno pari ad  $x$ , la somma dei due dati dà l'ascolto potenziale.

Bene: Il Popolo della Libertà ha avuto 21 presenze e ha totalizzato un ascolto potenziale, dati Auditel, di oltre 84 milioni; il Partito Democratico 16 presenze, con un ascolto di oltre 64 milioni; la Lega 4 presenze, con un ascolto di 18 milioni circa; l'Italia dei Valori 3 presenze, con un ascolto di oltre 12 milioni; Alleanza per l'Italia, nuovo partito, 3 presenze, con un ascolto di oltre 12 milioni; UDC, 3 presenze, con un ascolto di quasi 12 milioni; gli altri, compresi i Radicali, zero. Ebbene, si dice che «Ballarò» è una trasmissione che appartiene all'area della sinistra, ma i dati che ho letto dimostrano che in realtà il PdL è più presente; inoltre, PdL e PD insieme totalizzano oltre il 73 per cento degli ascolti potenziali, mentre gli altri si collocano tutti molto al di sotto.

Da quando esiste questa trasmissione, da settembre a febbraio-marzo noi non esistiamo. Le consegnerò l'elenco di tutti gli esponenti politici intervenuti, così potrà constatare quanto affermo. Da cittadino di questa Repubblica le chiedo come sia possibile pensare che una forza politica possa fare politica, se una trasmissione così importante e seguita la censura totalmente e presenta squilibri di questa entità. Sottopongo questo problema alla sua attenzione, ricordando che, quando ha diretto il TG3, abbiamo varie volte interloquito su questo aspetto, anche con qualche risultato, sia pure sempre molto insoddisfacente.

Mi auguro che questa situazione possa essere corretta, visto che a breve inizierà la campagna elettorale, che peraltro per alcuni è già cominciata. In tal senso mi rivolgo anche al Partito Democratico: bisogna fare molta attenzione, perché con i candidati Cota, Zaia e Polverini sta succedendo quello che si è verificato a suo tempo con Ugo Cappellacci. Dottor Di Bella, anche se non è di sua competenza, voglio dirlo lo stesso: la presenza costante nei vari telegiornali nazionali di questi candidati, che sono anche autorevoli dirigenti politici e ricoprono ruoli istituzionali, magari accompagnati anche dal presidente Berlusconi, rende molto difficile la competizione elettorale per i concorrenti che non sono mai presenti, come Mercedes Bresso o altri candidati. Spero di riuscire a vedere prima o poi in TV anche la senatrice Bonino.

Al di là di ciò, vorrei far presente un problema di carattere più generale. Rispetto a RAIUNO e RAIDUE, certamente una rete come RAITRE fa del pluralismo, almeno a parole, un suo vanto e un suo marchio di fabbrica; ciò non significa però che non ci siano problemi e questioni da affrontare.

CAPARINI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei semplicemente augurare buon lavoro al direttore Di Bella. Immagino che la brevità dell'esposizione del suo programma di lavoro sia dovuta alla scarsità del tempo a disposizione e alle previste numerose domande dei Commissari, ai quali non voglio sottrarre la possibilità di intervenire. Mi limito pertanto ad augurargli in bocca al lupo.

VITA (PD). Signor Presidente, anch'io rivolgo un sincero in bocca al lupo al direttore Di Bella, al quale, peraltro, non manca un'esperienza assai collaudata e felice. La mia domanda, già parzialmente istruita da alcuni passaggi della sua breve ma efficace introduzione, è se si intende riprendere, ampliandolo però in maniera netta (credo questo sia il punto), un tema che fu della terza rete fin dalle origini, così come lo fu della seconda rete in altre stagioni, quando i canali televisivi della RAI erano solo due. Al di là di ogni giudizio politico – non è questo il tema –, mi riferisco alla capacità non solo e non tanto di innovare i linguaggi e le forme (i formati, come si dice in gergo), ma di indagare e raccogliere verità che oggi il sistema mediatico non propone.

La questione posta dal collega Beltrandi sui minuti dedicati ai vari partiti e sull'*audience* potenziale è certamente molto significativa. Credo, però, che ci sia un punto ancor più importante: la possibilità o meno di rappresentare attraverso il mezzo televisivo quella parte del nostro Paese che non viene mostrata e che è molto diversa da quello che talvolta noi stessi supponiamo. Quando, all'improvviso, si verifica un evento che fa inesorabilmente vedere dei filoni di verità nascosta, ci si accorge che non si tratta di nicchie marginali, ma di questioni più grandi. Colleghi, non prendete questa mia osservazione come demagogica, ma oggi un'intera Italia per farsi ascoltare deve salire su una gru o su un tetto. Spesso il sistema dei *media* si accorge di quei mondi quando si verifica un evento che i mediologi definiscono *media event*, un qualcosa che rende mediaticamente forte una situazione. La questione resa forte dal *media event* è in verità la spia di un disagio quotidiano, molto più vasto, di settori che non riescono a vivere o a sopravvivere in un'Italia che si accorge di loro solo quando – magari a Natale – ci sono i servizi d'obbligo sui senz'altro che hanno bisogno di trovare un riparo. Mi fermo qui, perché non devo convincere nessuno.

Dopo una prima «stagione» proiettata al regionalismo, antesignana di quello che oggi chiamiamo federalismo nel campo della comunicazione, la terza rete ebbe come sua connotazione editoriale il raccontare la verità, la TV realtà, come veniva definita. Oggi, ancor più di ieri, in un'Italia così opaca dentro il sistema dei *media* prevalenti, quella che ho descritto è una missione indispensabile e l'intero ceto politico avrebbe un salutare bisogno di rendersi maggiormente conto di ciò che è oggi il suo luogo di rappresentanza e le sue forme di rappresentazione. Questo è il compito precipuo di una rete che – mi auguro per lei e per le sue colleghe e colleghi, ai quali rivolgo i miei auguri – possa continuare ad avere quel carattere pasolinianamente corsaro, che ha avuto sin dalle origini.

MORRI (PD). Signor Presidente, anch'io esprimo i miei auguri al direttore.

Approfitto del fatto che, fino a qualche settimana fa, il direttore Di Bella ha diretto un'importante testata giornalistica come il TG3 per metterlo nelle condizioni di rispondere a un dubbio che a me è venuto ieri sera quando, a tarda ora, ho appreso da un'interessante puntata di «Ma-

trix» che l'unico servizio sulle condizioni di vita degli immigrati nella zona di Rosarno in Calabria è stato realizzato dalla BBC. Non una sola testata RAI, nessuna rete televisiva pubblica o privata (né Sky o altri), ha fatto per tempo un servizio sulle condizioni di vita degli stagionali, regolari o clandestini, che vivono nelle condizioni che oggi abbiamo potuto conoscere attraverso qualche resoconto stampa o trasmissione televisiva. Considero questa una grandissima sconfitta per il giornalismo italiano, in primo luogo per la RAI che, essendo un servizio pubblico, ha qualche dovere in più, ma anche per gli altri. Credo si tratti di una sconfitta gigantesca.

Oggi, direttore Di Bella, lei dirige una rete ma, come è desumibile dalla brevità della sua esposizione, non ha ancora potuto presentarci il suo programma. Poiché nella storia della RAI la sua rete è quella prevalente in termini di programmi e trasmissioni di pubblico servizio, vorrei sapere se intende accettare questa sfida, aggiungendo, come ha indicato nella sua introduzione, qualche elemento innovativo, perché lo scenario non è più quello del passato. Ciò sempre che sia giusto che altre reti della RAI possano snobbare, assai più di RAITRE, gli obblighi del servizio pubblico che invece, rimodulati e rimodernati, dovrebbero sentire anche le altre reti. Non intendo infatti caricare tutto su RAITRE, non è questa la mia intenzione. Accetterò la sfida innovativa che, poiché dirige una rete che sente di più la missione del servizio pubblico, aiuterà la televisione italiana, la RAI nel suo insieme, ad evitare quei buchi cui ho fatto riferimento e ad aprire un nuovo ciclo della televisione e dell'idea stessa di servizio pubblico?

CARRA (PD). Direttore, nella sua breve nota introduttiva lei ha detto che vuole innovare senza cancellare; si è capito che nella rete qualcosa cambierà. Riprendo le parole del collega Morri rispetto al buco informativo su Rosarno per chiederle: è possibile che una rete debba avere delle cadenze stagionali di tipo burocratico per cui, se è Natale, si «buca» la vicenda di Rosarno? Credo questo sia uno dei problemi che dovrà affrontare, anche se non sta a noi dare né consigli né suggerimenti.

In secondo luogo, di fatto, su quali investimenti può contare?

Ancora. Pensa di affermare e modernizzare la *fiction* all'interno della sua rete? Come intende utilizzare questo strumento?

Vorrei sapere poi – anche se non in via confidenziale perché la seduta è pubblica – cosa pensa sinceramente della trasmissione di Serena Dandini.

La mia ultima domanda è generale, ma sarebbe utile che lei, dato il suo ruolo, rispondesse anche in maniera parziale. Si è parlato di «Ballarò» e della riconduzione di tale programma alla testata o alla rete. In generale, a proposito dei *talk show* come «Ballarò», che è una trasmissione di approfondimento, sentiamo spesso ripetere in questa sede l'affermazione – secondo me non vera – che tali programmi vanno addirittura ricondotti alla direzione generale, il che ridurrebbe i direttori di testata e di rete al

ruolo di «passacarte» o quasi. Nel suo caso esiste, invece, una responsabilità reale e diretta sulla trasmissione «Ballarò»?

MERLO (*PD*). Signor Presidente, in primo luogo mi associo agli auguri di buon lavoro per il direttore. Sono fra coloro che pensano che RAITRE fosse in buone mani ieri e che lo sia anche oggi a maggior ragione perché, sotto questo aspetto, c'è una linea di sostanziale continuità.

Questa estate si è sviluppato un dibattito, durato circa dieci giorni, che è partito da alcune proposte provocatorie, ma neanche così tanto perché sono state sostenute per più giorni, anche con argomentazioni fondate, dal ministro Scajola, relative ad una progressiva regionalizzazione della terza rete. Ricordo il dibattito sui dialetti e sulla difficoltà di rendere compatibili i vari dialetti nella stessa Regione, ma il tema centrale riguardava la regionalizzazione progressiva della terza rete. Vorrei sapere, direttore Di Bella, se si tratta di una proposta ferragostana ovvero se la stessa può avere un seguito e, se del caso, come sarebbe possibile rendere la terza rete più regionale senza disperderne però – è la mia seconda domanda – il profilo e l'identità.

Per le motivazioni cui lei faceva prima riferimento, credo che RAITRE sia fortemente pluralista e che la sua programmazione sia di qualità oltre che premiata, come abbiamo visto, anche dagli ascolti; per questo motivo dovrebbe lasciare inalterato il suo profilo, la sua identità e ciò che essa rappresenta nel servizio pubblico. Vorrei sapere infine – se può dirlo apertamente – se sotto questo profilo esiste qualche rischio nel prosieguo della sua attività.

BUTTI (*PdL*). Signor Presidente, anche noi desideriamo augurare buon lavoro al direttore Di Bella che, peraltro, conosciamo già da molto tempo, sin da quando era agli inizi della sua attività al TG3. Devo anche aggiungere che, nonostante si tratti di una rete e di un TG «appaltato» alla sinistra, il direttore Di Bella ha sempre dimostrato un certo equilibrio, forse più umano che politico, oltre a doti professionali che tutti gli riconosciamo.

Essendo ormai prossimi all'avvento del digitale, è evidente che tutti i direttori di rete stiano ripensando la propria offerta. Il direttore Di Bella, però, ha utilizzato alcuni termini che concettualmente condivido laddove, ad esempio, ha detto di voler aggiungere eccellenti professionisti a quelli già presenti in RAITRE. La mia domanda, che non è provocatoria ed è stata già rivolta anche ad altri direttori di rete, riguarda la possibilità che ci sia qualche voce fuori dal coro rispetto a quelle a cui la rete ci ha abituati in tutti questi anni. Ciò andrebbe a beneficio del pluralismo, oltre a curare il «torcicollo a sinistra» di cui questa la rete ha storicamente sofferto. Dico questo perché ci sembra che RAITRE soffra di una certa «sindrome di Fort Apache» che vorremmo aiutarvi a superare per sfatare questa idea che da tempo pervade il dibattito politico.

Lei è responsabile anche di alcune importanti trasmissioni e questa Commissione più volte è stata critica rispetto ad alcune di esse. Essendo



direttore da circa due mesi, oggi non ci sembra il caso di aprire polemicamente la questione; vorrei comunque ricordare però che si avverte la necessità di riequilibrare, ad esempio, gli ospiti invitati a trasmissioni come «In ½ h» e «Che tempo che fa». Fermo restando che non si può modificare la tecnica di conduzione dei singoli professionisti, magari, soprattutto per quanto riguarda il programma «In h», sarebbe necessario un minore accanimento in determinate occasioni e una maggiore chiarezza in altre. Mi riferisco anche a trasmissioni come «Crash», «Blob» e «Parla con me» dove si fa satira a volte anche divertente, ma sempre orientata in una sola direzione; noi vorremmo invece che la satira fosse graffiante con il potere, ma a 360 gradi. Pertanto, vorremmo conoscere il suo orientamento anche su questo punto.

Infine, il Gruppo del PdL ha depositato in Commissione una proposta di risoluzione, successivamente ripresa anche dal ministro Brunetta, in ordine alla trasparenza dei compensi dei conduttori, degli opinionisti, dei costi di produzione delle trasmissioni e dello *share*, da riportare ovviamente nei titoli di coda. Vorremmo conoscere il parere di un professionista qual è lei in merito a questa proposta e se la considera utile a migliorare il rapporto tra i contribuenti – cioè coloro che pagano ancora il canone e che ormai sono pochissimi – e la struttura del servizio pubblico, oltre al fatto che ciò renderebbe più trasparenti i rapporti interni all'azienda.

LAINATI (*PdL*). Signor Presidente, per prima cosa porgo gli auguri di buon lavoro al direttore Di Bella. Nei sette anni della precedente direzione, come Capogruppo di Forza Italia ho passato molto tempo a polemizzare con il suo predecessore, anzi, ricordo un divertente articolo de «Il Riformista» in cui si diceva che avevo polemizzato con tutti programmi di RAITRE, ad eccezione di quello della domenica pomeriggio, condotto dalla bravissima Licia Colò, forse perché era l'unico in cui, di fatto, non c'era un'invasione, anche occulta, della politica. Dico questo, direttore, anche per rafforzare quanto ha testé affermato il nostro Capogruppo.

Peraltro, a differenza del Capogruppo del Partito Democratico, ieri non ho seguito il programma di Canale 5 «Matrix». Nei giorni scorsi, però, ho seguito sia i telegiornali che i programmi di approfondimento trasmessi dalla televisione pubblica, la RAI, e ne ho ricavato una percezione totalmente opposta a quella del senatore Morri. Probabilmente la BBC avrà fatto un ottimo servizio sulle drammatiche vicende di Rosarno.

MORRI (*PD*). La BBC aveva trasmesso il servizio prima degli incidenti di questi ultimi giorni.

LAINATI (*PdL*). In ogni caso, alla luce degli ultimi accadimenti, mi sembra che il servizio pubblico abbia svolto comunque un buono lavoro nell'ambito sia dei telegiornali sia dei programmi di approfondimento.

MORRI (*PD*). Dopo.

LAINATI (*PdL*). Il senatore Morri si chiede perché non sia avvenuto prima. Magari la RAI regionale qualcosa ha prodotto; forse non c'è stata la diffusione a livello nazionale; comunque, non mi sembra ci sia stata una carenza così assoluta come quella denunciata dal collega.

Direttore Di Bella, il Capogruppo del nostro partito ha ricordato molte polemiche della nostra parte politica nei confronti di alcuni programmi di RAITRE.

Ricordo che nella scorsa legislatura vi fu addirittura un atto di indirizzo per cercare di riequilibrare le presenze degli ospiti nel programma dell'ex presidente della RAI, Annunziata, perché dopo aver ospitato sette esponenti del centrosinistra qualcuno si accorse che c'era anche un'opposizione di centrodestra.

Ho avuto modo di polemizzare duramente anche con il conduttore di «Che tempo che fa» per una serie di inviti dichiaratamente di parte che egli aveva voluto estendere a personaggi appartenenti all'area politica dell'attuale opposizione. Direttore, non possiamo non sottolineare questo aspetto e non richiamare la sua attenzione sull'accaduto.

Per la stima che ho nei suoi confronti e che lei sa, che non è nuova ma antica, le chiedo con molta franchezza di prestare particolare attenzione affinché questo non succeda più.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, prima di tutto auguro al direttore Di Bella di realizzare quella idea di rete che ha esposto in maniera così incisiva e rapidissima, e penso ce la farà. È importante che ce la faccia perché in questa maniera si potrà testimoniare la realizzazione di un giornalismo che non ha il «torcicollo a sinistra», di un giornalismo che non è irriverente, ma che guarda alla realtà, qualche volta permettendosi di interpretarla, avvertendo che separa i fatti dalle opinioni, qualche altra volta semplicemente narrandola e rappresentandola.

Trovo suggestiva l'idea di questo nuovo «viaggio in Italia»; gli esempi letterari precedenti ai quali ispirarsi non mancano. A parte quelli del «Grand Tour», «Viaggio in Italia» di Piovene, tra gli anni '50 e '60, e «Un viaggio in Italia» di Ceronetti, a cavallo tra gli anni '80 e '90, nella loro sequenza testimoniano anche una sorta di ...

CARRA (*PD*). C'è anche Soldati.

PARDI (*IdV*). Non volevo citarli tutti. Certo, anche Soldati, scrittore di rilievo.

Dicevo, testimoniano in un certo senso una forma di involgarimento della società italiana che non dovrebbe sfuggire all'occhio, sia pietoso sia impietoso, delle telecamere a seconda dei casi, di come sono puntate e del tema che scelgono.

Anche se devo riconoscere che il senatore Butti è intervenuto con garbo ed eleganza, resto sempre un po' stupito quando parlano i colleghi della maggioranza perché c'è sempre questa sorta di retropensiero che deve additare l'irregolarità virtuale di una rete che in realtà è irregolarità

solo perché tutto il resto è dominato da un sola mano. Non credo nemmeno che ci sia la contrapposizione destra-sinistra, ma che si tratti semplicemente del fatto che su alcune, limitate, aree dei programmi e delle reti televisive, per motivi ormai soltanto di viscosità del reale – non credo per altro –, la sola lunga mano non è ancora riuscita ad arrivare completamente. Di qui il disagio della maggioranza che, nel suo specchiarsi narcisistico (il partito dell'amore di se stessi), non trova appagamento completo, perché una parte dello specchio non gli viene rimandata l'immagine. Ebbene, se questo pezzo non rimanda l'immagine, è tutto di guadagnato, è un qualcosa che guarda da un'altra parte.

Comunque, tanti auguri, dottor Di Bella, vedremo i risultati.

SARDELLI (*Misto-MpA-Sud*). Signor Presidente, ringrazio il direttore Di Bella per il richiamo all'ironia e all'autoironia, anche involontarie, nelle quali questa Commissione si esercita frequentemente.

Dopo l'intervento del collega, che ha posto l'attenzione su questa televisione di Stato che osanna e inneggia continuamente al presidente Berlusconi, penso che dovrei fare un intervento diverso, comunque mi limito ad un discorso generale.

Il nostro è un Paese articolato e diverso. L'Italia non è quella dei «Cesaroni» o delle *fiction* pensate nella cultura romana. L'Italia è qualcosa di più complesso. C'è un bisogno assoluto, soprattutto nel Mezzogiorno, nel Nord-Est e nelle isole, di dare identità alle sedi regionali e di avere produzioni più legate al territorio, anche come occasione di crescita. La promozione del territorio, della sua cultura, delle sue immagini e dei suoi valori è importante e una televisione pubblica la dovrebbe tenere nella massima considerazione. C'è la volontà di andare verso produzioni territoriali, verso un decentramento, verso una sprovincializzazione, uscendo da questa visione romanocentrica e raggiungendo la grande provincia italiana? Questo, come lei si rende ben conto, passa anche attraverso nuovi autori. C'è la volontà di puntare, anche mettendosi in discussione, su autori nuovi che rappresentino un Paese diverso e più variegato? Si dice che la televisione sia l'espressione del Paese. Mi pare che la nostra televisione sia invece l'immagine solo di un certo stereotipo di Paese, non certo del Paese nella sua complessità.

Concludo chiedendo ancora una maggiore attenzione per i territori, per le sedi regionali e per le minoranze etniche. Anche la vicenda calabrese, cui si accennava, nasce da una grande disattenzione della televisione di Stato verso questo complesso problema che è quello dell'integrazione sociale e culturale delle minoranze nel Paese.

SANTELLI (*PdL*). Signor Presidente, ovviamente inizio con gli auguri al direttore Di Bella.

Vorrei uscire anch'io dal discorso su informazione e politica, anche perché diventa abbastanza difficile, se si parte dal presupposto che l'informazione politica è pluralista e democratica in quanto parla con la «voce sinistra». A parte la battuta, che tale era, direttore Di Bella, nel suo pro-

gramma più completo, quanto spazio ritiene possa essere dato dalla sua rete alla produzione italiana? Vivendo un momento di grande delicatezza sul fronte cinematografico, credo che la televisione di Stato possa oggettivamente essere di grande aiuto per il rilancio non solo delle autoproduzioni, ma anche delle piccole produzioni autonome. Questo tipo di strategia, anche per il rilancio di un mercato che sembra oggi bloccato, avrà uno spazio definito?

Analogo discorso può essere fatto sul fronte musicale. Alcuni programmi innovativi proprio negli ultimi anni hanno rilanciato un mercato che sembrava ormai stagnante.

Al contrario di alcuni colleghi che hanno parlato del regionalismo e delle forme dialettali, vorrei sottolineare uno dei dati più preoccupanti che emerge da una serie di analisi: l'oggettivo impoverimento della lingua italiana a causa di una volgarità imperante anche nella TV di Stato. Ai fini educativi soprattutto delle nuove generazioni, ritiene che si potrebbero sottolineare il dato linguistico e la ricerca, anche e soprattutto nelle produzioni, di uno studio specifico sulla nostra lingua, nonché il ritorno a un uso corretto della stessa? Purtroppo alcune ricerche giornalistiche hanno sottolineato numerosi errori, ad esempio nell'utilizzo dei verbi. Credo che potrebbe esservi un sostegno a questioni certo più materiali e pratiche, ma che comunque rappresentano i problemi reali del nostro Paese.

LANDOLFI (*PdL*). Signor Presidente, faccio i miei auguri al direttore Di Bella, che tra l'altro raccoglie un'eredità molto difficile, essendo RAITRE una rete particolarmente connotata. Senza far riferimento alla connotazione di tipo politico, è una rete ben fatta, faziosamente intelligente, che negli ultimi tempi ha assunto, non per sua scelta, ma quasi per abdicazione delle altre reti, il ruolo di servizio pubblico. Va pertanto guardata con particolare interesse.

La domanda che presupponeva la suddetta premessa è la seguente: sulla sua rete qual è il rapporto tra gli acquisti e la produzione interna? È un rapporto uguale o dissimile da quello delle altre reti? Vorrei anche una sua valutazione su tale rapporto nel caso in cui, come penso, esso sia di gran lunga superiore a quello delle altre due reti.

RAO (*UdC*). Signor Presidente, vorrei scusarmi perché ero impegnato in Commissione giustizia alla Camera e sono arrivato in ritardo, pertanto non ho potuto ascoltare l'intervento del direttore Di Bella. Spero peraltro di non ripetere questioni già sollevate da altri colleghi.

Mi ricollego all'intervento del collega Landolfi. Direttore, la sua eredità è doppiamente difficile, perché lei dirige una rete di grande successo in termini di ascolti che ha però ricevuto diverse critiche, abbastanza unilaterali per la verità, sui contenuti. La coperta quindi sarà sicuramente corta e lei dovrà mantenere il successo ed evitare le critiche.

Forse nella sua esposizione avrà dato indicazioni su come intende muoversi, non credo comunque che abbia intenzione di smantellare tante trasmissioni di successo. Piuttosto, come hanno ragionevolmente chiesto

diversi colleghi, anche della maggioranza, sarebbe necessario un riorientamento non tanto dei contenuti delle trasmissioni, giacché se l'ascolto è alto significa che hanno successo, quanto soprattutto degli ospiti. Questo aspetto è l'unico sul quale il direttore potrebbe intervenire, sempre che lo ritenga opportuno. Non abbiamo alcun interesse a nuovi bilanciamenti, ma ci appelliamo a lei affinché, come ha fatto quando era direttore del TG3, rimanga molto attento al pluralismo. Durante le ultime campagne elettorali e le recenti vicende politiche il «suo» TG3 si è distinto per essere garante del pluralismo anche rispetto ai partiti più piccoli.

«Ballarò», «Che tempo che fa», «In ½ h», «Parla con me», «Blob» sono tutte trasmissioni di grandissimo ascolto e di grande interesse. Lei è il direttore e dovrà scegliere se mantenere inalterato il palinsesto o dare un'impronta alla sua rete. Come ho fatto anche con gli altri direttori di rete, le chiedo quando riuscirà a dare la sua impronta in modo da poter finalmente parlare della rete del direttore Di Bella. Per noi è importante capire quando, anche se gradualmente, RAITRE avrà la sua nuova fisionomia.

Quali strumenti pensa di avere e di poter esercitare per il controllo, come viene richiesto da più parti, di alcune trasmissioni e in che termini?

Molto spesso, quando una trasmissione si svolge in un determinato modo, le telefonate in diretta sono l'unico modo per condizionarla. Lei ha dei precedenti di grande responsabilità perché, come molti di voi ricorderanno, da direttore del TG3 si assunse, quando l'allora direttore di RAI-DUE non volle farlo, la responsabilità del programma di Santoro che andava in onda su un'altra rete, ma ricadeva appunto sotto la sua responsabilità.

Direttore, quanto farà ricorso ai *format* cosiddetti esterni, pur di grande successo? Quanto cercherà invece di dare un'impronta più nazionale e interna alla RAI, alla programmazione della sua rete? Prevede uno spazio adeguato per i ragazzi? Mi riferisco non alla categoria sempre genericamente citata dei giovani, ma ai ragazzi dagli otto ai dieci o quindici anni. Vorrei sapere inoltre se le trasmissioni già avviate verranno confermate e se intende investire, come ha fatto in passato con il suo TG, anche in trasmissioni *ad hoc* per questa fascia di età.

BELTRANDI (PD). Signor Presidente, vorrei aggiungere una rapida considerazione. «Che tempo che fa», programma che mi piace moltissimo, è una trasmissione d'intrattenimento che sovente ospita politici e da questo punto di vista ha un'impostazione un po' ibrida. Vorrei solo ricordare che c'è stata una presenza di Marco Pannella, ma i radicali per anni in quella trasmissione non hanno mai messo piede.

Ad ogni modo, anch'io le rivolgo gli auguri di buon lavoro.

PRESIDENTE. Direttore Di Bella, il senatore Butti mi ha pregato di comunicarle il suo disappunto per aver dovuto lasciare il nostro incontro a causa dei lavori dell'Assemblea del Senato, e di rivolgerle i suoi saluti ed auguri.

*DI BELLA.* Signor Presidente, inizierò dalle domande dell'onorevole Beltrandi, al quale risponderò in seguito in maniera più articolata e in forma scritta. Tuttavia, onorevole, avendo già visto la vostra protesta, vorrei anticipare alcuni concetti.

Il ricorso va dal 20 dicembre 2009 al 9 giugno 2010. Occorre ricordare che l'estate «Ballarò» non va in onda, quindi va considerato un ciclo analogo a quello scolastico, che va da settembre a giugno. Con riferimento al 2009, «Ballarò» ha ospitato il 7 maggio la senatrice Bonino e il 26 maggio l'onorevole Pannella. Per l'anno in corso abbiamo già invitato a «Ballarò», la puntata andata in onda ieri, la senatrice Bonino – quindi prima che iniziasse la protesta – che però non ha potuto parteciparvi. Inoltre, vista la necessità di considerare l'offerta complessiva, ricordo che Emma Bonino è stata ospite di «In ½ h» il 24 maggio e Marco Cappato a «Telecamere». Ovviamente bisogna creare un'offerta complessiva e non considerare solo la singola trasmissione.

In particolare, credo debba esserci una differenza tra le trasmissioni di comunicazione politica, delle quali si può e si deve fare una valutazione matematica e – a quel punto sarebbe anche legittimo – degli spettatori, e le trasmissioni di informazione giornalistica a proposito delle quali – ne sono assolutamente convinto e l'ho sempre applicato – dovrebbe esserci un sostanziale equilibrio di rappresentatività delle forze politiche, che però non dovrebbe essere considerato obbligatorio proprio perché ciò è precipuo della comunicazione politica. In tal caso, infatti, ad ottobre dovremmo avere già pronte le liste dei 53 ospiti previsti fino a giugno, che ovviamente rispetterebbero la rappresentatività, ma non l'attualità. Per questo deve esserci un margine di autonomia che esuli dalla rigidità della comunicazione politica. Su questo dibattito potremmo discutere a lungo, ma è chiaro che, se fino a giugno, cioè nell'intero ciclo di «Ballarò», non è mai presente un ospite radicale, io sono colpevole; se non lo è però in una determinata fascia, ciò può essere determinato dell'agenda politica.

*MORRI (PD).* Si raddoppia qualora fossero due. Lei è colpevole se nel ciclo di trasmissioni non è presente alcun radicale, ma sarebbe altrettanto colpevole se ve ne fossero due!

*BELTRANDI (PD).* Non vorrei che i radicali fossero invitati solo dopo le elezioni.

*DI BELLA.* Gli esempi che ho citato si riferivano ad un periodo precedente alle elezioni. Comunque è nel mio stile cercare di intervenire laddove si può per ottenere qualche risultato.

Come ho detto nella mia introduzione, e per rispondere alla domanda del senatore Vita, cercheremo di mostrare l'Italia che non vediamo, almeno ci proveremo. Sicuramente il fatto che la BBC, come abbiamo visto a «Matrix», abbia fatto un'inchiesta su Rosarno è per noi una sconfitta. Personalmente ho ordinato diverse inchieste sul caporalato. Ricordo l'ul-

tima con Della Volpe, che imprecava per essersi dovuto recare all'alba in Puglia tra i caporali. Queste inchieste, comunque, sono così difficili da mandare in onda che magari, anche se lo abbiamo fatto, non ce ne siamo accorti perché tutti noi, me compreso, siamo così appassionati a bilanciare le presenze negli studi che certe volte ci dimentichiamo di quello che avviene sul territorio. Sicuramente, però, l'attenzione che ho sempre mantenuto su temi come il lavoro e i diritti violati è presente nel TG3, come è già presente in molte inchieste di RAITRE, che comunque rafforzerò e seguirò personalmente.

Tendo a non parlare e a non dare giudizi sulle trasmissioni individuali, né su artisti o colleghi perché non mi sembra il caso di farlo. Relativamente al problema della cadenza stagionale che talvolta ci ingessa, devo dire invece di aver portato avanti con grande sacrificio personale «Primo piano» e «Linea notte» per tutta l'estate. Sono quindi un testimone diretto di come le stagioni non influenzino la nostra produzione, nonostante i sacrifici familiari.

Il problema sono gli investimenti perché, mentre «Linea notte» e «Primo piano» vanno avanti con risorse che ci sono già, per produrre film o *fiction* dobbiamo investire risorse che al momento non ci sono, sia perché siamo in un periodo di grande difficoltà economica, sia perché la platea d'estate diminuisce e il pubblicitario investe di meno. Nonostante ciò, abbiamo una serie di programmazioni estive; penso ai temi dimenticati sull'Africa o a documentari di produzione italiana che, sempre mettendo insieme i pochi soldi disponibili e con tutti i necessari tagli rigorosi, siamo tra i pochi a produrre.

Per quanto riguarda la domanda dell'onorevole Carra sul rapporto conduttore-direttore, è vero che in un mondo in cui il conduttore diventa sempre più una *star* rispetto agli anni Sessanta e viene pagato molto più del direttore – per cui sono personalmente pronto ad esporre i miei guadagni trattandosi di una questione di *privacy* personale –, si crea un problema di rapporto e di autorevolezza; ripeto, non di autorità ma di autorevolezza. L'esempio citato era relativo al programma «Ballarò». Sono un antico collega di Giovanni Floris, ho contribuito a farlo nominare corrispondente a New York quando ero direttore della Conferenza dei direttori, quindi il nostro è un rapporto autorevole e professionale tra colleghi giornalisti, perché tali siamo. Non c'è un rapporto gerarchico-militare e sicuramente condivido le sue scelte. Ho parlato di Giovanni Floris, ma potrei dire altrettanto degli altri conduttori.

Per quanto riguarda la regionalizzazione, si tratta di temi che non attingono alle mie scelte, ma al palinsesto che si determina con la presenza di vari editori tra cui, per il TGR, la coppia Alberto Maccari e Alessandro Casarin, mio antico collega milanese con il quale ho un rapporto molto stretto. Siamo concordando le modalità di rinnovamento per cui sono molto attento al TGR al quale, tra l'altro, saranno apportati cambiamenti molto interessanti che rafforzeranno ulteriormente l'informazione e in particolare le fasce del mattino con un cambiamento di offerta molto innovativo, che non è ancora noto e che non spetta a me illustrare, ma che co-

nosco solo perché andrà sulla mia rete, e al quale collaboro con attenzione e passione. Parto da quanto già esiste, cioè l'innovazione del mattino che è un grande successo e che verrà ulteriormente incrementata da questo punto in avanti.

Naturalmente, per rispondere al senatore Butti, garantisco il mio impegno relativamente al bilanciamento degli ospiti che, tra l'altro, dopo quella riunione, mi risulta sia stato già effettuato dall'ex direttore Ruffini. Comunque la mia vigilanza su questo tema è totale, come lo era fin da quando conducevo «Primo piano». È ovvio che nell'arco complessivo delle trasmissioni dovrà essere garantito un equilibrio sostanziale e numerico, ma la raccomandazione, fatta già prima ancora che arrivassi e sulla quale vigilo, è che all'interno dei contenitori gli ospiti si alternino in modo da bilanciare le presenze rappresentative. Naturalmente questo vale per tutti, anche per «Crash» che ha editori diversi e ricade sotto un'altra redazione, quella di RAI Educational, trattandosi di un concetto generale di equilibrio che ho sempre applicato e continuo ad applicare.

Il viaggio in Italia è un sogno che speriamo diventi realtà, anche se cercherò di mostrare nelle trasmissioni già esistenti, oltre che in quelle nuove che stiamo cominciando a sperimentare, alcuni pezzi d'Italia meno conosciuti.

Per quanto riguarda i documentari di produzione italiana, faccio un solo esempio: stamattina ho trascorso le due ore precedenti a questa riunione con il maestro Olmi che ha proposto di produrre un film, che secondo me sarebbe bellissimo, che racconti l'Italia. In questo campo ci si scontra con il problema delle risorse perché il finanziamento stabilito un anno fa va rivisto anche alla luce delle nuove ristrettezze. Ne parlerò nel pomeriggio con il direttore generale e tutti i responsabili per cercare di ottenere le risorse necessarie ad una produzione di grande qualità, che racconterebbe un pezzo del Paese, di un autore italiano e con una produzione italiana. È mia intenzione battermi, ma ci sono condizioni economiche diverse rispetto a qualche tempo fa.

La RAI finanzia più di qualsiasi altra rete questo tipo di prodotti e RAITRE, cinque giorni su sette, manda in onda produzioni interne, mentre RAIUNO e RAIDUE utilizzano prodotti di acquisto. Per quanto mi riguarda, trasmetterei prodotti interni sette giorni su sette, perché ritengo sia meglio creare il proprio prodotto che mandare in onda un telefilm tedesco; mi hanno spiegato però – dato che sto ancora imparando – che un telefilm tedesco lo fornisce RAI Fiction e non costa niente, mentre la produzione di una trasmissione di due ore è costosa e i soldi non ci sono. Quindi, c'è effettivamente un problema di rapporti e di disponibilità.

Credo che qualcosa di *fiction* ci voglia. Abbiamo fatto un esperimento felice in questo senso proprio il giorno in cui sono arrivato, quando RAIUNO ci ha dato «Medicina generale», una *fiction* italiana di qualità che aveva dei risultati non soddisfacenti per il *target* di RAIUNO, mentre su RAITRE – anche se con qualche mio dubbio, poi mi sono convinto – ha avuto un grande successo. Ripeto, è un prodotto di qualità, che ha permesso di andare in onda su RAITRE con buoni risultati, mentre su



RAIUNO è stato messo un altro prodotto. C'è una grande attenzione alla produzione italiana e alla *fiction*. Poi c'è la *docu-fiction* cui tengo molto. Solo che la *docu-fiction* di cui si è parlato in consiglio di amministrazione e che è stata bloccata per alcune fattispecie ha provocato un blocco di tutta la produzione, compresi «Amore criminale», «Chi l'ha visto?» e «Blu notte», che sono ovviamente prodotti molto diversi. Quindi sto premendo, e lo dico anche a voi, perché il dibattito era iniziato su altri temi e perché non credo che questo fosse lo spirito della delibera del consiglio di amministrazione della RAI. Altrimenti, si blocca tutto.

In un intervento è stato ricondotto a me Santoro. Bene, accettai dopo un rifiuto del direttore del TG2 di allora. Uno degli episodi favorevoli fu il travagliatissimo invito di Pannella; non dico che fu merito mio, ma fu un caso in cui, a partire da Michele Santoro, con il quale parlai ...

MORRI (PD). C'è una sovraesposizione dei radicali!

DI BELLA. Forse l'onorevole Beltrandi non è d'accordo.

Nella mia introduzione ho detto che tutta la produzione bambini andrà sul canale digitale, ma è un tema interessante, perché dobbiamo decidere se tenere o meno «GT Ragazzi». Secondo me è importante che ci sia un presidio di offerta per i ragazzi. In questo caso entra in campo anche Bianca Berlinguer, che è direttore di testata, ma è un'indicazione che può essere utile.

Tutto quello che non dico è nelle mie spalle. Ovviamente mi comporterò come ho fatto negli ultimi otto anni al TG3. Ci siamo sentiti per mille problemi e, come ho fatto allora, cercherò di affrontarli e di risolverli con i difetti e con i pregi che ho mostrato in passato. Cercherò, comunque, di migliorare in futuro.

RAO (UdC). Quando parla di produzioni interne, intende *format* tutti interni RAI o anche di acquisto?

DI BELLA. Noi abbiamo attualmente produzioni interne e produzioni *format*.

LANDOLFI (PdL). Vorrei capire le percentuali che ha indicato prima, cioè il rapporto tra produzione interna e acquisto di *format*.

DI BELLA. In quel caso però c'è una complicazione, nel senso che ad esempio ...

LANDOLFI (PdL). Non del telefilm.

DI BELLA. D'accordo. Ci sono prodotti interamente esterni, prodotti interamente interni e prodotti misti. Ad esempio, il programma di Fazio è Endemol, ma è fatto nello studio RAI di Milano.

RAO (*UdC*). È una coproduzione.

*DI BELLA*. Esattamente.

LANDOLFI (*PdL*). Il rapporto tra la sua rete e le altre due reti è sempre a vantaggio di RAITRE?

*DI BELLA*. In ogni caso sì, perché abbiamo sostanzialmente quel programma e forse quello dell'Annunziata, tutto il resto però è produzione interna.

LANDOLFI (*PdL*). Anche il programma della Gabanelli, «Report»?

*DI BELLA*. «Report» ...

CARRA. Quello della Annunziata non più, era della Endemol e ...

*DI BELLA*. No. Adesso non vorrei fare errori, comunque di gran lunga rispetto a RAIUNO e RAIDUE abbiamo una produzione interna vera, totale.

PRESIDENTE. Grazie, direttore Di Bella, per la sua sintesi franca, agile ed efficace.

Le rinnoviamo il nostro augurio di buon lavoro.

*(I lavori, sospesi alle ore 14,55, riprendono alle ore 15).*

#### **Audizione del direttore di Rainews24**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore di Rainews24, dottor Corradino Mineo, che ringrazio per la sua presenza e al quale lascio subito la parola per la relazione, al termine della quale ascolterà le domande dei Commissari, cui risponderà alla fine.

Prego, dottor Mineo.

*MINEO*. Signor Presidente, la ringrazio e saluto lei e i Commissari presenti.

Cercherò di essere brevissimo. Ho comunque preparato alcune cartelle, che vi posso lasciare, in modo da fornirvi gli elementi fondamentali.

Rainews24 è l'*all news* della RAI, trasmette 24 ore su 24, produce in redazione l'80 per cento di quello che trasmette ed è visibile sul satellite e sul digitale terrestre. Inoltre il suo segnale, per 32 ore alla settimana, dal lunedì al venerdì, dalle ore 2 della notte fino alle ore 7,29 del mattino e poi dalle ore 8 alle ore 8,15, viene diffuso in chiaro su RAITRE.

Rainews24 può contare su 102 giornalisti, compresa la direzione, e su 41 persone tra tecnici e impiegati. È un organico consistente, ma ben più ridotto di quello del concorrente Sky.

Bisogna tener conto che Rainews24, oltre a informare 24 ore su 24, fa molte altre cose per la RAI. In particolare, garantisce per tutta l'azienda l'informazione e l'emergenza notturna informativa, essendo previsto un turno di notte reale e sempre in funzione (dieci persone che si alternano per garantire il servizio). Questo permette, in occasione di tragedie, come il terremoto dell'Aquila, di dare un'informazione tempestiva a tutti.

Rainews24 poi cura, per tutta la RAI, la selezione delle immagini e dei servizi dall'Italia per i circuiti EBU internazionali. Anche questo è un lavoro delicato, cui si dedicano alcune persone. Inoltre, è l'unica testata giornalistica della RAI che abbia una redazione interamente dedicata a Internet. Anche questo significa un ciclo continuo di informazione.

Gli ascolti sono in forte crescita: la media giornaliera (satellite e digitale terrestre) da dicembre 2008 a dicembre 2009 ha visto un incremento del 300 per cento, grazie anche allo sviluppo del digitale terrestre. La rubrica «Il caffè» (rassegna dei giornali italiani e esteri, notizie, interviste) su RAITRE fa registrare uno *share* di oltre il 10 per cento, che è superiore alla media di rete e non lontano dallo *share* del 13 per cento di «Buongiorno Regione», trasmissione che vede il concorso di ben 20 redazioni regionali della RAI.

Se si comparano i nostri dati di ascolto con quelli di Sky, si evince che nel mese di dicembre 2009 Rainews24 ha totalizzato una media giornaliera degli ascolti pari al 54 per cento della media del concorrente. La forbice si restringe: un anno fa rappresentavamo meno del 30 per cento degli ascolti del concorrente.

Il sito di Rainews24 l'anno scorso ha avuto 17 milioni di utenti unici, quasi un milione e mezzo al mese, con un incremento sull'anno precedente del 37 per cento. Le pagine viste (50 milioni) sono in crescita del 20 per cento. Tanto per capirci, siamo lontani dal «Corriere della Sera» e da «la Repubblica», ma siamo molto avanti rispetto ad altri e comunque siamo una testa di ponte importante per la RAI nel settore del *web*. Devo dire inoltre che di recente ci siamo ben radicati anche in Twitter, che è il *network* più adatto alla diffusione di notizie, anche di mobilità sui telefonini, con 11.000 *follower*, cioè clienti che ci seguono e ci consentono di entrare nella *top 20* italiana al secondo posto tra i *media* dopo Sky, che ne ha 12.000, ma molto sopra grandi giornali come «la Repubblica».

Siamo anche una isola di innovazione, in quanto, grazie al server Sonaps, recentemente messo a disposizione dall'azienda, produciamo completamente in digitale. Questo significa che nella *workstation* di ciascuno di noi arrivano le immagini dai circuiti e quelle che si immettono e che il giornalista può non solo selezionare, ma anche montare o pre-montare (in questo caso, Presidente, ci sono problemi sindacali perché è un po' complicato chiedere ai giornalisti di chiamare montaggio quello che di fatto montaggio è) i servizi che possono poi andare in onda. Naturalmente, questo crea anche dei problemi, perché il nostro modello a basso costo non è quello della RAI. Se non si razionalizza questo modello, abbiamo delle difficoltà, che poi si riversano sia sul lavoro della redazione sia sulla qualità del prodotto. In particolare, la nostra criticità maggiore sta nella man-

canza di mezzi leggeri di ripresa e trasmissione che garantiscano un copertura tempestiva degli accadimenti, almeno dalle grandi città. Tenete conto che la RAI ha grandi mezzi, ma tutti strutturati per eventi previsti e prevedibili.

LANDOLFI (*PdL*). A differenza di Sky.

*MINEO*. Esatto. Sky ha un gran numero di *fly*, che le permettono di arrivare dovunque in tempo reale. Noi abbiamo questa capacità soltanto nella città di Roma, che peraltro ci crea qualche difficoltà perché la paghiamo con il nostro misero *budget*. Inoltre, abbiamo un problema molto grave, che costituisce un forte *handicap* rispetto alla nostra concorrenza, ossia la mancanza di uno studio. Il nostro studio, non presidiato da *cameraman*, è di circa 15-20 metri quadrati, e ciò rappresenta un limite molto forte.

Per quanto riguarda la linea editoriale, i criteri ai quali questa direzione tenta di uniformarsi sono quelli di dare sempre le notizie in tempo reale. Poiché di notizie ne arrivano tantissime ed è difficile verificarle prima di trasmetterle, la linea è quella di citare le fonti, non dare nulla per scontato, privilegiare l'atteggiamento di chi dubita e non giura sulla veridicità delle notizie che via via si affastellano in redazione, ma è pronto a verificarle e a correggersi, se necessario.

C'è inoltre grande attenzione ai temi della sicurezza sul lavoro e dei diritti civili, ai rapporti con l'associazionismo, al confronto tra cultura e religioni.

Un nostro piccolo motivo di vanto è che negli ultimi tre anni non siamo mai stati oggetto di censura o di provvedimenti da parte delle Autorità che presiedono alla correttezza e al pluralismo dell'informazione.

BELTRANDI (*PD*). Chi, come il Presidente e i colleghi, segue le audizioni in questa sede sa che non faccio sconti a nessuna testata RAI. Voglio però dare atto a Rainews24 – lei ha fatto ben a ricordarlo – di non aver mai ricevuto censure dall'Autorità negli ultimi tre anni. A mia memoria, si tratta dell'unica testata giornalistica RAI che non è mai stata censurata. A tutte le altre, invece, è capitato numerose volte, non solo su denuncia da parte dei radicali. Nella sua testata mi risulta che ciò non sia mai accaduto.

Se ci fosse un modello di pluralismo che il servizio pubblico potrebbe prendere come riferimento, indicherei quello di Rainews24, perché è la testata che più ha garantito un'equa presenza, aiutata anche dal fatto che, essendo un canale *all news*, vigono criteri puramente giornalistici nella scelta di cosa mandare in onda. L'equilibrio viene garantito non dove ci sono regole che prevedono una spartizione lottizzatoria dei tempi alle forze politiche, ma laddove vige la libertà del giornalista. In quel caso i risultati sono positivi in assoluto e, a mio avviso, sono ancora più clamorosi, se si considera l'esiguità delle risorse cui lei, direttore Mineo, ha fatto riferimento, anche nei confronti della concorrenza fortissima di Sky.

Le pongo una domanda alla quale vorrei che rispondesse con molta sincerità. Sappiamo che sugli organi di informazione si parla da mesi di una sua sostituzione, anche se non si è mai ben capito per quale motivo e chi dovrebbe subentrare. Vorrei sapere come si vive in una redazione su cui da mesi aleggia lo spettro di una sostituzione, senza che si riesca a capire quando ciò dovrebbe avvenire, e quali conseguenze ciò ha comportato, ad esempio, nella disponibilità già esigua di mezzi e risorse.

LANDOLFI (*PdL*). Signor Presidente, dovendomi allontanare, non potrò ascoltare la risposta del direttore Mineo e di questo mi scuso anticipatamente; ad ogni modo, leggerò il resoconto stenografico.

Come il collega Beltrandi, anch'io premetto che lei, dottor Mineo, ha fatto bene a ricordare che in tre anni la sua testata non ha mai ricevuto alcuna censura da parte del Garante, a dimostrazione di una limpidezza che dobbiamo rimarcare.

Direttore, lei ha accennato al *budget*, ma vorrei che lo quantificasse. Inoltre, quali sono i dati assoluti di ascolto di Rainews24 e quelli del concorrente Sky? Sempre a proposito di concorrenza, prendo spunto da quanto ha detto nella sua introduzione a proposito di alcune difficoltà di tipo organizzativo, ossia la mancanza di mezzi leggeri che impedisce ai giornalisti di Rainews24 di essere coerenti con l'impostazione giornalistica della testata. Secondo lei, la sua testata, che si occupa esclusivamente di *news*, avrebbe bisogno di una diversa organizzazione, di una flessibilità organizzativa e relativa anche all'impiego del personale per fronteggiare meglio la concorrenza di Sky?

C'è bisogno di qualche accorgimento specifico da parte dell'azienda rispetto a una testata che presenta profili assolutamente innovativi? Lei ha fatto riferimento ad Internet e alla linea notturna, alla possibilità di fronteggiare l'emergenza informativa. Tali elementi potrebbero richiedere da parte dell'azienda un'attenzione specifica e una cura nel particolare rispetto a Rainews24?

VITA (*PD*). Signor Presidente, desidero esprimere il mio ottimismo nei confronti del lavoro del direttore Mineo. Se è vero che siamo nella stagione multimediale della rete, Rainews24 non dovrebbe essere la «prova provata» di un servizio pubblico che indaga nei nuovi intrecci non solo tecnologici, ma anche linguistici e semantici, e che offre la rappresentazione compiuta di quella che chiamiamo multimedialità? Rainews24 è un eccellente tentativo in tal senso e non c'è alcuna piaggeria nella mia affermazione. Mi ha fatto piacere che il collega Beltrandi, in genere molto puntuale nelle critiche, abbia osservato che la sua testata garantisce il pluralismo.

Nella sua nota, lei fa riferimento agli studi televisivi carenti, al problema della copertura in epoca digitale. Direttore Mineo, lei e più in generale la RAI comprendete la portata della sfida con Sky, il vostro immediato concorrente, grande *tycoon* mondiale? A mio parere è questo il

punto, poiché non c'è solo il confronto tra RAI e Mediaset. Che cosa fa la RAI per essere all'altezza?

CARRA (*PD*). Signor Presidente, la mia domanda al dottor Mineo sarà molto più stringata delle altre: qual è stato l'ostacolo che ha impedito al suo canale, Rainews24, che ha una programmazione continua di 24 ore, di diventare il canale internazionale della RAI? Non capisco per quale motivo sul canale internazionale della RAI la programmazione di Rainews24 è pari a quella di altri TG, riducendo il vostro più significativo apporto positivo che è relativo alla dimensione «rotatoria» della vostra trasmissione.

LUPI (*PdL*). Signor Presidente, molte delle domande che volevo fare sono già state poste. Mi interessa però sottolineare che mai come in questa occasione e per la sua rete la funzione di indirizzo della Commissione di vigilanza potrebbe essere fondamentale. Infatti, secondo me, Rainews24 è l'immagine della sconfitta della RAI e del servizio pubblico che, pur avendo intuito prima degli altri che un canale dedicato unicamente alle notizie avrebbe potuto svolgere una funzione fondamentale in materia di formazione e copertura e nell'ottica di un nuovo modo di fare servizio pubblico, ha perso totalmente la sfida con un concorrente che è ovviamente Sky.

L'arrivo del digitale terrestre, però, potrebbe far riemergere l'importanza fondamentale e strategica di questa rete molto più di altre e ciò dovrebbe essere condiviso da tutti, nel senso che l'interlocutore non dovrebbe essere il direttore Mineo, ma il direttore generale. Comunque la funzione della Commissione potrebbe essere quella di indicare i settori nei quali investire, nonostante le scarse risorse disponibili.

Fatta questa considerazione, che per me è una sottolineatura del lavoro svolto fino ad oggi, oltre che di quello che si potrà svolgere in futuro, mi interessa capire, partendo dall'esperienza che il direttore Mineo ha maturato in questi tre anni, perché sfide che ha dovuto affrontare si sono rivelate impari. Forse per le risorse a disposizione, per l'incapacità da parte della direzione di capire la strategicità della rete o per la scarsità numerica del personale? Immagino sia stata fatta un'analisi della concorrenza. Dunque, al di là del numero dei mezzi, qual è il *budget* a disposizione di Rainews24? E qual è quello a disposizione di Sky? Quanti sono i giornalisti a disposizione di Rainews24? Quanti sono quelli a disposizione di Sky? Ci piacerebbe disporre, anche se non oggi stesso, di uno strumento di lettura quantitativa che ci permettesse di essere operativi, considerando la mia premessa iniziale circa la volontà di esercitare la nostra funzione.

Infine, credo e tengo all'idea che un canale come questo possa costituire un mezzo per permettere a molti giovani di accedere alla professione di giornalisti, per fare formazione e individuare nuovi talenti, il che ovviamente avviene anche a Sky Tg24. quali sono i limiti che si presentano a questo proposito? Come si è agito in questi anni? La media dell'età della

redazione è piuttosto giovane e, se volessi investire su professionalità giovani, sceglierei questo canale per poi spostare le nuove professionalità nelle altre reti. Ciò è avvenuto negli ultimi tre anni o anche in questo caso ci sono state difficoltà di accesso, date da regole sindacali e quant'altro? Conosciamo tutti, almeno un po', questa situazione, ma mi sembra che le risposte a queste due domande possano aiutarci a raggiungere il nostro obiettivo comune.

LAINATI (*PdL*). Signor Presidente, signor direttore, mi rivolgo a lei non solo come direttore di Rainews24, ma anche come giornalista di lungo corso del servizio pubblico, dalle indubbie capacità professionali e di valutazione degli eventi storico-politici che hanno attraversato gli ultimi anni del nostro Paese.

La sua testata, per esigenze aziendali, un mese fa ha mandato in onda la diretta della manifestazione contro il Presidente del Consiglio. Le chiedo una valutazione di tale manifestazione, non certo politica – perché sarebbe assurdo chiedere ad un direttore, a un giornalista, una valutazione politica in sede di Commissione di vigilanza RAI –, ma di carattere giornalistico, proprio per l'esperienza anche antica che lei rappresenta in questo momento.

Dottor Mineo, lei ricorderà le tante manifestazioni che ci sono state nell'arco dei 16 anni della cosiddetta «Seconda Repubblica» (sul fatto che sia o meno la seconda Repubblica potremmo discutere ampiamente). In particolare, le chiedo di fare un raffronto tra la manifestazione del 2 dicembre 2006, che la mia parte politica organizzò per contestare il Governo presieduto dal professor Prodi, e la manifestazione del 5 dicembre scorso. Facendo un raffronto tra l'articolazione delle due manifestazioni che si sono sviluppate nell'arco di diverse ore, ha rilevato sul piano giornalistico una scelta di comunicazione diversa? Non ha trovato straordinariamente violento il contenuto degli *slogan*, delle dichiarazioni, di tutto quello che è apparso nel contesto dell'ultima manifestazione? Non ha rilevato una differenza tra le due manifestazioni? La manifestazione contro il precedente Governo, il secondo Governo Prodi, a suo avviso, era più o meno aggressiva nei contenuti rispetto a quanto non lo sia stata la manifestazione di un mese fa contro il Governo Berlusconi?

Vorrei sapere, inoltre, se ritiene che i contenuti, gli *slogan*, le parole, le dichiarazioni, le affermazioni, le scritte della manifestazione di un mese fa contro il Governo Berlusconi abbiano avuto anche un contenuto molto forte di aggressione personale nei confronti dell'attuale Presidente del Consiglio. Non si stupisce di questo? Non trova che vi sia un progressivo imbarbarimento della dialettica politica tra avversari che in questo modo diventano duramente nemici?

Ho molto apprezzato – e spero lei ne abbia preso contezza – lo scritto che il presidente Zavoli ha avuto la cortesia di leggere prima della pausa natalizia, che faceva riferimento ad un'evoluzione negativa della comunicazione politica attraverso i mezzi di comunicazione di massa. Vorrei conoscere la sua opinione su questo argomento.

PELUFFO (PD). Signor Presidente, prima di porre la mia domanda al nostro ospite, vorrei far notare che il collega Lainati, più che avanzare quesiti, ha espresso un giudizio su una manifestazione? Mi preme precisare che in proposito il mio giudizio è diametralmente opposto rispetto al suo.

Dottor Mineo, che tipo di attenzione intende dare alle prossime elezioni regionali? Quale spazio vuole riservare ad esse nel palinsesto della testata? Ha in mente un tipo di copertura specifica?

SARDELLI (Misto-MpA-Sud). Dottor Mineo, rifacendomi a quanto diceva il collega Lupi, c'è una vostra obiettiva difficoltà a competere con un concorrente così aggressivo, così forte, così ricco di mezzi. Avete mai pensato di fare di necessità virtù?

Lei diceva che quando succede qualcosa incontrate delle difficoltà nell'ottenere subito dal territorio *reportage* e video. In Italia esiste però una enorme e fittissima rete di televisioni locali che svolge un servizio importante per il territorio. Non pensa siano possibili sinergie e forme di collaborazione anche per raccontare, al di fuori dei grandi eventi, fatti minori? È vero infatti che è garantita la copertura 24 ore su 24, ma personalmente su Sky Tg24 non ascolto per tutto il giorno sempre le stesse notizie. Non pensa che potreste diventare anche un collettore di risorse di televisioni locali, con le quali eventualmente entrare in collaborazione? Questo permetterebbe di raccontare meglio il territorio, di uscire fuori dalle grandi notizie e di far conoscere realtà più piccole, ma sempre significative.

GENTILONI SILVERI (PD). Signor Presidente, mi associo a tutti i riconoscimenti sul lavoro e sull'equilibrio di Rainews24 sotto la direzione di Corradino Mineo, così come condivido quanto è stato detto, da ultimo dal collega Lupi, sull'importanza che dovrebbe avere l'investimento su Rainews24 per la RAI. Tra l'altro, Rainews24 nell'ultimo anno e mezzo è passata da un'iniziale potenzialità di essere ricevuta al massimo, tra satellitare e digitale terrestre, dal 20 per cento degli italiani al 50 per cento di oggi, e tra due anni probabilmente raggiungerà il 100 per cento. Quindi Rainews24 ha di fronte la possibilità di triplicare, anche soltanto dal punto di vista tecnico, i propri ascolti, naturalmente con molto lavoro da fare in più.

Secondo me ci sono problemi di *budget*, di tutela dell'azienda e forse anche di rigidità sindacali, perché una parte del lavoro leggero comporta la rottura di alcune tradizioni. Spesso a fare un'intervista per la RAI ci sono tre persone, mentre per altre televisioni ce ne è una soltanto che sembra una sorta di Otto e Barnelli. Mi chiedo se a questo si aggiunge anche un problema di incertezza nella strategia editoriale dell'azienda.

L'onorevole Carra chiedeva perché il canale *all news* non è come la Deutsche Welle TV o come FRANCE 24 e la nostra televisione all'estero deve fare programmi e programmini, contratti e contrattini. Chiaramente al dottor Mineo chiediamo un'opinione, non spettando a lui decidere.



Come si concilia la quantità attuale delle edizioni dei diversi telegiornali con il fatto di avere in casa una rete *all news*? Il modello secondo il quale il TG1 deve avere 15 edizioni rischia progressivamente di entrare in conflitto con una Rainews24 che cresce. Una strategia editoriale dovrebbe prevedere che le grandi reti RAI si concentrino fondamentalmente sulle edizioni principali del telegiornale, quelle per cui si può fare un grande lavoro giornalistico, e che la rete *all news*, se c'è, si dedichi ad esempio a quelle di mezzasera, che tutti vediamo molto spesso. A che punto è la definizione di questa strategia editoriale di cui la Rai ha parlato tante volte?

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, tra poco dovrò intervenire in 1ª Commissione al Senato, quindi mi scuso perché dovrò assentarmi e non potrò ascoltare le risposte del nostro ospite.

Per brevità, oltre a far gli auguri al direttore, dico semplicemente che condivido le domande che sono state poste dai miei colleghi e che non ripeterò. Non posso andar via però senza ricordare al collega Lainati che l'unico cartellone della manifestazione che ha citato che era un po' fuori regola e artigianalmente prodotto diceva: «Analogico o digitale lo prendi sempre in quel canale». Inoltre, la rappresentazione più violenta era l'immagine del presidente Berlusconi, replicata nello schermo che trasmetteva la manifestazione, che accanto al presidente Putin rispondeva, facendo un gesto con la mitraglietta, ad una giovane giornalista russa che aveva avuto l'ardire di fare una domanda sull'omicidio di Stato della giornalista Anna Politkovskaja. La manifestazione è stata totalmente pacifica. Il servizio d'ordine non era della CGIL, ma era organizzato da ragazzini. È veramente insopportabile che la tendenza alla falsificazione arrivi fino al punto di suggerire – so a cosa voleva arrivare l'onorevole Lainati – che la manifestazione con la sua violenza abbia prodotto l'episodio della statuetta. Non c'entra niente, onorevole Lainati, impari a giudicare quello che succede nel mondo della socialità; se vuole attaccare l'etichetta di violenza alla manifestazione più pacifica del mondo, è veramente fuori strada! Chiedo scusa agli altri che non c'entrano.

RAO (*UdC*). Signor Presidente, condivido moltissime delle domande rivolte al direttore Mineo, che ha dimostrato una grandissima capacità di gestire una rete che purtroppo, come ha detto benissimo il collega Lupi, in questi anni è stata sconfitta dal diretto concorrente per ragioni che abbiamo qui sviscerato e che avremmo piacere che anche il direttore Mineo sostanziasse, visto che probabilmente non c'è nulla da addebitargli.

Il passaggio al digitale terrestre ha comportato il forte aumento degli ascolti da lei indicato. Come rilevava il collega Gentiloni Silveri, auspichiamo che con il completamento dello *switch off* si arrivi, più o meno, ad un aumento degli ascolti del 2.000 per cento e che in ogni Regione si possa guadagnare quello che prima non esisteva.

Quanto all'organico, sarebbe utile avere delle tabelle, perché un raffronto rispetto a Sky è indicativo anche come laboratorio per quel che ri-

guarda Rainews24 e che dovrebbe riguardare però anche gli altri telegiornali RAI, che sicuramente sono mastodontici, elefantiaci anche nel tipo di informazione che producono. Non accaniamoci però solo su Rainews24. Dobbiamo arrivare ad uno snellimento delle edizioni e delle redazioni, per come vengono organizzate, anche sulla base di quello che diceva il collega Gentiloni Silveri. Non è possibile vedere, quando si muove una *troupe* o ci si reca nello studio di un TG, una differenza così clamorosa di personale, che non si riscontra invece a Rainews24, perché è vero che ci sono giornalisti in più rispetto a Sky, ma si lavora in grande economia. Il problema può essere delle sinergie – cui lei, dottor Mineo, faceva riferimento parlando con il direttore Di Bella mentre veniva in questa Commissione – che sono poco attivate e attuate (mi dica se sbaglio direttore) con le reti nazionali, sia per la programmazione sia per lo scambio di materiale, e con le reti regionali che dovrebbero essere una linfa vitale per Rainews24. In questo ambito, si potrebbe «appaltare» a Rainews24 l'informazione locale in alcuni ambiti per poi coprodurla insieme alle reti regionali.

L'onorevole Carra ha opportunamente sottolineato anche la questione dell'informazione internazionale, che sicuramente dovrebbe essere quella di Rainews24, con un *format* da mandare in onda tutti i giorni in diverse fasce orarie. Questo dovrebbe essere il biglietto da visita della nostra informazione a livello internazionale. Potrebbe trattarsi di un breve telegiornale inserito come *all news* nei canali satellitari che lo richiedono, un po' come accade con il Tgcom nei canali Mediaset. Il mio è un suggerimento, non so se qualcuno ci ha già pensato e se sia possibile realizzarlo.

Quanto al palinsesto, il dottor Mineo ha giustamente citato gli ascolti della rassegna stampa «Il Caffè», che sono lusinghieri anche quando non va in onda in chiaro. Lei è costretto a spendere la sua professionalità in quella trasmissione e non a caso questo dà dei risultati. Ma per quanto riguarda il resto della programmazione? Con riferimento al *budget*, come hanno osservato i colleghi Lupi e Gentiloni Silveri, si potrebbe ipotizzare un investimento su altri «volti» oppure sui giovani più promettenti tra i circa cento redattori della sua testata. Certamente lei starà già conducendo diversi esperimenti, ma a mio parere si dovrebbe investire di più per raggiungere risultati ancora migliori. Mettendo da parte la questione della professionalità, che non discuto, sarebbe necessaria una cura d'immagine non solo dello studio, ma anche dei giornalisti, che spesso manca e si nota soprattutto rispetto al concorrente Sky, che magari esagera nell'immagine e nell'americanizzazione; probabilmente il canale Fox, che appartiene allo stesso proprietario, avrà offerto qualche indicazione in proposito.

La seconda grande differenza con Sky concerne i mezzi leggeri. Durante la vicenda de L'Aquila, ma anche in altre circostanze, la notte vedevamo le repliche di Sky, ma seguivamo in diretta il lodevole lavoro di Rainews24. Tuttavia, non avere un mezzo in grado di raggiungere L'Aquila, che non è poi tanto distante da Roma, rappresenta sicuramente una sconfitta dell'azienda.

Cosa ne pensa dell'ipotizzato accorpamento di Rainews24 con Televideo e RAI Net, considerati i grandi progressi tecnologici che avete già realizzato senza tale accorpamento? A mio giudizio, con il vostro ottimo lavoro avete messo in difficoltà Televideo e RAI Net e verrete anche stimolati a far meglio.

Secondo me, nel palinsesto ci sono troppe repliche degli altri TG.

*MINEO.* Le abbiamo appena tolte.

*RAO (UdC).* L'unico appunto che posso fare è che i servizi esteri mi sembrano un po' troppo orientati verso una freddezza nei confronti degli Stati Uniti nel rapporto con il mondo arabo; si tratta di un mio giudizio personale.

*MINEO.* Signor Presidente, vorrei in primo luogo ringraziare tutti i presenti, sia per le dichiarazioni confortanti sia per le domande poste.

Circa il quesito sui dati di ascolto, si impone il confronto con Sky Tg24. Alcuni Commissari hanno affermato che abbiamo perso il confronto. Non so se sia così, ma posso dire che gli ultimi tre anni sono stati caratterizzati da una continua salita, da una battaglia dura e difficile. I dati che vi fornirò sono stati elaborati come quelli delle televisioni generaliste, basandoli cioè sulle medie degli ascolti, quindi dicono poco per una rete *all news* perché, come ha ricordato qualcuno di voi, in questi casi si segue una notizia e poi ci si sposta su altre reti, diversamente da quanto accade quando si guarda un *film*, una *soap opera* o un *reality show*.

I dati bassissimi, sia nostri che di Sky, possono quindi essere fuorvianti. Avevo evitato di citarli in precedenza per non ingenerare equivoci, ma visto che mi sono stati chiesti vorrei leggerli. Nel gennaio 2008, la nostra media di ascolto giornaliero era di 3.102 persone; ciò non significa che non vi possano essere stati dei picchi con 20.000 telespettatori. Le cifre riguardanti l'arco delle 24 ore contano, se si escludono completamente le 32 ore settimanali in chiaro: si tratta di medie di 200.000-300.000, fino a 600.000 spettatori durante «Il Caffè». Rispetto alla nostra media di 3.102 persone, nello stesso periodo gli ascolti di Sky erano di 20.071 spettatori: sette volte di più dei nostri.

Nel dicembre 2009, ultimo dato a disposizione, Rainews24 ha registrato un ascolto medio di 15.201 spettatori, mentre Sky ha avuto una media di 28.064 persone, con una formidabile riduzione dello scarto. Per due o tre giorni abbiamo persino avuto una media giornaliera superiore a quella di Sky, in occasione di determinati avvenimenti di cronaca. Vi sono delle fasce orarie in cui spesso superiamo Sky. I dati della giornata di ieri segnavano una prevalenza di Sky Tg24, con 25.370 spettatori in media contro i 16.434 di Rainews24. Tuttavia, se guardiamo i dati dalle ore 9 alle ore 12, quando va in onda il nostro programma «Meridiana», siamo in testa con 24.762 spettatori contro i 17.121 di Sky. Ciò significa che ormai non c'è più uno scarto straordinario.

Poiché mi piace parlare chiaramente, vorrei però sottolineare che la differenza rimane per quanto riguarda i mezzi. Ho l'onore di ospitare in trasmissione molti esponenti politici di primo piano, ma nello studio di Saxa Rubra questi ultimi si trovano spesso a dover alzare la sedia per rimanere nell'inquadratura, perché le nostre inquadrature sono fisse. Se avessimo uno studio in centro, almeno sulla politica non saremmo secondi a Sky. Questa è la mia opinione, rispetto alla quale avete il diritto di dubitare.

Presidente Lupi, Rainews24 ha 102 giornalisti, compresa la direzione; per quanto ne so, Sky ne ha circa 150. Il punto principale riguarda però i mezzi: Sky dispone di undici mezzi satellitari e di tre studi a Roma, più dieci sedi regionali e cinque uffici di corrispondenza. L'unico aspetto su cui siamo più forti sono gli uffici di corrispondenza e le sedi regionali, perché la RAI è una grande azienda, ma spesso non ne possiamo usufruire: la mattina, ad esempio nell'area del programma «Buongiorno Regione», avere i collegamenti dalle sedi regionali è molto difficile, perché le nostre Regioni sono impegnate, come il Presidente sa, in un altro tipo di lavoro; quindi facciamo salti mortali. Sono soprattutto le *fly* a rappresentare una grande differenza.

Vorrei chiarire che la mia non è una critica all'azienda, poiché la situazione è molto complessa. La RAI ha una struttura di produzione meritoria sotto molti aspetti, ma è pensata per un'altra epoca. La riconversione di tale struttura per una *all news* è una scelta difficile, che implica investimenti, idee e grande flessibilità del lavoro.

Vorrei proporvi due esempi, signor Presidente, perché questi discorsi non siano solo lamentele. Noi siamo stati i primi a mandare in onda le immagini di quel brutto esempio di vita politica italiana che è stato l'attentato contro il presidente Berlusconi. Abbiamo trasmesso immediatamente le immagini del Presidente uscito dalla macchina con il volto insanguinato. Qualche giorno dopo ho chiesto con forza di poter trasmettere anche le immagini del Presidente che usciva dall'ospedale perché si tratta di immagini che vanno sui circuiti internazionali ed è interesse del servizio pubblico diffonderle. Il mezzo disponibile a Milano, però, stava lavorando per i telegiornali e quindi noi non abbiamo potuto avere l'immagine della macchina del Presidente che usciva dall'ospedale. Quella immagine l'ha trasmessa Sky. È una piccola cosa, si tratta di 20 secondi di immagini, ma la differenza tra una rete *all news* e l'importante sistema di produzione RAI che serve i telegiornali generalisti è esattamente questa.

Insisto ancora: il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ricordava il presidente De Nicola e noi volevamo mandare in onda il suo intervento. Avevamo a disposizione un mezzo RAI che però usa la sua postazione per gli *stand up* dei giornalisti e per i riversamenti. Il secondo fascio, che sarebbe servito per mandare in diretta le parole del presidente Napolitano, lo avremmo dovuto caricare sul nostro *budget*.

A proposito del *budget* apro una parentesi per rispondere alla domanda del presidente Landolfi. Il nostro *budget* operativo ammonta, in teoria, a 7,2 milioni di euro l'anno. Se si esclude la quota parte che pa-

ghiamo per le agenzie e i circuiti internazionali (1,8 milioni di euro perché la ripartizione si fa in base al numero di giornalisti) e quasi un milione che transita da noi per il canale che si chiama RAI Med che mandiamo in onda, ma che la RAI non ha ancora deciso a cosa dedicare, rimangono 4,4 milioni di euro su cui insiste anche la spesa di un appalto che si chiama «h 24», una piccola *fly* che ci permette di fare le dirette da Roma. È molto difficile, con questo *budget*, che si possano pagare anche i secondi fasci all'azienda o i mezzi per andare in chiaro.

Uno dei Commissari suggeriva di stringere accordi con le televisioni locali. Noi vorremmo farlo, ma si tratta comunque di capitoli di spesa. Nessuno concede l'utilizzo gratuito dei propri studi per cui la nostra capacità operativa, da questo punto di vista, è molto limitata. Il presidente Gentiloni Silveri ha chiesto perché ciò accade, paventando una volontà punitiva nei nostri confronti. Io non credo che sia così, anche se esistono difficoltà reali che prima o poi andrebbero affrontate.

A questo proposito i rapporti con le sedi regionali della RAI potrebbero essere una grande occasione da sfruttare, però la struttura della RAI è ancora pensata per le televisioni generaliste. Per esempio, se succede qualcosa alle ore 10 del mattino, con ogni probabilità l'ottimo collega che andrà sul posto terrà con sé la cassetta – perché si utilizza ancora il sistema analogico – e andrà in sede per montare il pezzo e noi non potremo avere le immagini prima che queste siano arrivate al TG1. Certamente il TG1 è l'edizione ammiraglia, ci mancherebbe, e il presidente Zavoli lo sa molto bene. Noi però avremmo bisogno di quelle immagini, anche prive di commento, per poterle immettere nei circuiti e coprire l'*all news*, nella fascia dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 17, cioè nella fascia in cui non ci sono grandi telegiornali generalisti, altrimenti siamo scoperti e quindi in evidente difficoltà. Nonostante questo, come vi dicevo, nella fascia dalle nove a mezzogiorno, ieri e per parecchi altri giorni, abbiamo battuto Sky, anche se, Presidente, purtroppo abbiamo parlato molto mentre sarebbe bene mostrare più immagini.

È chiaro che la RAI, secondo me, deve cambiare mentalità. Un tale cambio non è semplice. Cito un amico, Gianni Riotta, attuale direttore del «Sole 24 ore», che amava dire che, in qualche misura, l'*all news* della RAI è già il TG1 con tutte le sue edizioni. Se si pensa in questi termini, però, è difficile puntare su una piccola *all news* vera. Se si pensa in questi termini, a mio avviso, si sbaglia. Lo dico in modo fraterno perché in realtà il rapporto che l'utente ha con l'*all news* non è lo stesso che ha con il telegiornale che, come dico io in modo gergale, «mette le braghe al mondo». Dall'*all news* ci si aspetta di avere subito l'informazione o il documento o di rivedere una notizia che si è persa. Per questo ritengo che, senza nulla togliere alla rete ammiraglia che è quella che ci paga gli stipendi, converrebbe interessarsi un po' di più a questa rete, anche per innovare l'offerta.

L'onorevole Carra mi chiedeva il perché della nostra scarsa presenza all'estero. Francamente non la capisco nemmeno io. Quando sono stato nominato, ormai più di tre anni fa, pensavo che avremmo trattato molto

la politica e l'informazione estera, però esisteva un'altra struttura che, in qualche misura, lo faceva già, anche se con mezzi molto modesti. Per un lungo periodo, dunque, in RAI non decideva se mantenere due *all news* o una sola. A questo punto, credo che anche per ragioni di *budget* si sia deciso che non se ne può avere più di una; inoltre negli ultimi tempi stiamo cominciando a mandare all'estero il segnale di Rainews24 accanto a quello di RAI Italia. Ho cominciato a ricevere molte *e-mail* non soltanto da parte di chi ci segue dove sono presenti le nostre strutture, come in Iraq, in Afghanistan, in Libano o in Egitto perché il satellite ci copre, ma anche dal Brasile e dagli Stati Uniti.

Questo dato potrebbe essere un indicatore da seguire per cambiare orientamento. A questo proposito, si parlava di maggiore flessibilità. Da parte nostra può esserci e ci deve essere una maggiore flessibilità, ma è l'azienda che deve cambiare il modo di orientarsi. A breve avrò un incontro con il nuovo direttore della testata per l'informazione regionale con il quale cercheremo di individuare delle sinergie. Inoltre, poco fa, il direttore Di Bella ha svincolato un documentario su Haiti, girato poco tempo fa, che noi trasmetteremo.

È evidente che non siamo in grado di produrre noi un documentario. Tanto per capirci, se noi dovessimo comprare un *reportage*, pagheremmo 120 euro al minuto. Quando si pagano circa 2000 euro per 15 minuti di *reportage*, vuol dire che chi lo fa lo deve montare da solo. Quindi siamo molto distanti dalle *troupe* complesse di cui parlavano alcune persone; deve esserci qualcuno che lo ha girato e lo ha montato da solo, altrimenti non potremmo comprarlo.

Un'altra questione molto complessa e dolente che riguarda la RAI è quella delle trasferte. È chiaro che, per risparmiare, non si dovrebbero mandare inviati nelle città dove ci sono ottimi uffici di corrispondenza, ma è anche chiaro che una rete *all news* ha bisogno di costruirsi dei *reportage*; quindi, se si invia un solo giornalista per un servizio su qualcosa che è accaduto all'estero e si costruisce un *reportage* di 15 minuti, in realtà si risparmia. Anche su questo, comunque, esistono notevoli difficoltà con l'azienda.

Per quanto riguarda la scadenza elettorale prossima ventura, noi faremo quello che abbiamo fatto anche in passato, cioè cercheremo di mostrare innanzi tutto i documenti. Questo, secondo me, è il ruolo di una rete *all news* prima delle interpretazioni e dei commenti: mostrare, per quanto è possibile, le conferenze stampa e i principali comizi di tutte le forze politiche che concorrono. Questo è l'elemento fondamentale. Inoltre cercheremo di mantenere un certo equilibrio.

Sono poi molto d'accordo con il presidente Lupi su una questione di cui ha parlato anche l'onorevole Rao, ossia i giovani. Se la RAI decidesse di garantire che il 10 per cento (questa percentuale sarebbe sufficiente) del personale giornalistico della RAI di prime utilizzazioni è da tenere solo per un anno per poi mandarlo da un'altra parte, facendo da nave scuola, faremmo un salto di qualità straordinario. Per quanto mi riguarda ho cercato di prendere solo giovani, anche molto bravi, ma con le regole sinda-

cali che conoscete. Alcuni di questi giovani erano già stati precari per 5, 6, 7 anni e dopo tutti questi anni – siamo tutti uomini! – uno ha diritto a volersi un po' sedere e a non fare un lavoro di battaglia come quello di portare la telecamera, girare il pezzo e montarlo. È piuttosto complesso arrivare a questo, ma l'idea del presidente Lupi sarebbe assolutamente fondamentale anche per noi.

Non voglio assolutamente eludere la domanda che mi ha fatto l'onorevole Lainati. Abbiamo trasmesso la manifestazione in diretta con tutte le preoccupazioni che ci sono quando si dà in diretta una manifestazione come quella. Vorrei chiarire un cosa che credo nessuno capisca come il presidente Zavoli: quando si ha la responsabilità di un telegiornale (non ho mai fatto il direttore di un telegiornale generalista, ma sono stato per un certo periodo vice direttore del TG3) si ha la possibilità di controllare prima, anche un minuto prima se si è bravi, quello che va in onda. Quando si ha una televisione che trasmette 24 ore su 24 bisogna lavorare in un altro modo. Bisogna avere fiducia, correggere quando si è sbagliato e se l'errore, come capita spesso, è fatto in buona fede, non si deve correggere *ex cathedra*, ma si deve discutere insieme di quello che si è fatto. Naturalmente si deve evitare la faziosità, quando quest'ultima fosse voluta.

Mi chiedeva un giudizio politico su quella manifestazione ...

LAINATI (*PdL*). No, solo giornalistico.

*MINEO*. Non mi nascondo. In quella manifestazione c'erano profili di aggressività molto forti. L'altra manifestazione citata dall'onorevole Lainati era più in doppio petto, ma c'era un qualcosa – che mi ha fatto notare la figlia di Walter Tobagi in una intervista che le ho fatto recentemente – che è di conforto e che andrebbe sollecitata: in fondo quei signori sono scesi in piazza dicendo di manifestare in difesa della Costituzione. Mi diceva la giovane Tobagi che un tempo si manifestava contro il sistema, ora, con alcuni profili di aggressività che non sono i nostri, si vuole, come dicono, difendere la Costituzione. Forse faticosamente questo Paese va avanti.

Vengo all'ultima domanda, la più difficile, quella dell'onorevole Beltrandi che non si può eludere. Per la verità non ho mai avuto, né dal presidente della RAI, collega Garimberti, né dal direttore generale, Mauro Masi, alcuna indicazione sul mio sicuro o probabile futuro trasferimento ad altro incarico. Né, per la verità, ho avuto alcuna indicazione o segnalazione di una conferma. È vero che in questi sei mesi praticamente tutti i giorni qualcuno è venuto a domandarmi che cosa stessi trattando per il mio futuro e chi sarebbe probabilmente venuto al mio posto. Questo procura un disagio personale e una difficoltà di lavoro.

Voglio approfittare dell'occasione per ringraziare la mia redazione, perché è riuscita ad ottenere risultati straordinari – va bene che c'è il digitale terrestre, ma non è facile – anche con questo clima di incertezza. Gli ho chiesto di rimboccarsi le maniche e di lavorare: lo hanno fatto.

Un vice direttore che era una colonna di Rainews24 è andata, ne sono molto lieto, a raggiungere la squadra di Bianca Berlinguer al TG3. Ho alcuni problemi che riguardano le luci di studio. Si avrà magari anche un giovane in studio, ma, se un giovane è un po' stanco e viene illuminato male, sembra un signore con il volto devastato. Alcuni piccoli investimenti e la sostituzione del vice direttore sono atti cui la direzione non si dovrebbe sottrarre. Affrontare senza questi piccoli interventi una stagione con le elezioni, con la situazione che c'è e quanto ci aspetta, è difficile.

Vi ringrazio tutti e mi conforta molto avere sentito le parole che ho sentito.

**PRESIDENTE.** La Commissione parlamentare di vigilanza non si aspettava certamente di doversi avventurare nei destini professionali delle persone audite, tuttavia non posso negare che ciascuno di noi ha pensato che potesse avere fondamento o meno l'ipotesi di un suo trasferimento altrove.

I risultati di questa audizione sono singolari. All'infuori dell'unica obiezione, del resto portata con grande eleganza e anche in modo sommo dall'onorevole Rao a proposito di una certa riluttanza sui rapporti degli Stati Uniti con il mondo arabo, c'è stata soltanto una continua, sistematica e unanime adesione di consensi per quel che lei ha fatto. Lo stesso intervento del vice presidente Lainati non è entrato nella qualità del suo lavoro e non lo ha giudicato; anzi, nel momento in cui lo ha giudicato, ha manifestato consenso. Questo significa che siamo incoraggiati da una cosa: questo consenso coincide con l'opportunità, che l'azienda non può eludere, di trasformare in qualcosa di concreto quello che è nato da questa audizione. Il digitale terrestre consente alla RAI di disporre di una decina di canali, tra generalisti e tematici, in cui far convergere sistematicamente, con delle identità molto precise, in forme da studiare secondo anche quell'ingegneria combinatoria che riguarda i linguaggi, un modo nuovo di proporsi rispetto all'ascolto. Non vedo come non si possa cogliere e farci al tempo stesso mediatori non dico di una intuizione, perché è una cosa che è venuta da sé – non c'è stato qui quello che si è inventato la luna –, ma di una circostanza di cui l'azienda dovrebbe approfittare per risolvere il problema dell'identità e della utilità di questo canale che lei dirige.

La disponibilità di questi canali nuovi significa che viene ad affermarsi un principio di ordine democratico: finisce la dittatura della prima serata. Questa potrebbe essere la grande novità del servizio pubblico. Perdere questa opportunità, non tenerne conto, non inserire in questa prospettiva i problemi che si sono manifestati in questa audizione sarebbe, questa sì, una colpa di cui la RAI dovrebbe dare conto.

Con questo, la ringrazio. È stata una audizione davvero molto interessante. Grazie ai colleghi che hanno avuto la bontà, la costanza e la serietà di rimanere qui fino alla fine.



*MINEO.* Tra l'altro, sono favorevole a quella unificazione di cui la RAI parla, ma bisogna vedere quanto costa e con quali idee.

*PRESIDENTE.* Dottor Mineo, la ringrazio nuovamente e dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 16.*





